

LA CITTÀ E LA SUA STORIA

di **Chiara Biasoli**

Palazzo Pretorio, con i suoi merletti che ricordano quelli di un vecchio castello, si presenta al pubblico come un'immagine emblematica della storia medievale della città, ma non tutti sanno che ben poco di quello che si vede sulle sue facciate arriva direttamente dalle sue origini, effettivamente medioevali. Basta osservare alcune foto precedenti agli anni Cinquanta per notare come l'aspetto fosse all'epoca ben diverso, senza merlature e con finestre molto meno pittoresche rispetto alle trifore che ammiriamo oggi. Vedendolo così, si faticerebbe a immaginare la lunga e complessa storia che lo caratterizza, segnata da molti mutamenti e caratterizzata dal susseguirsi di proprietari che ne hanno cambiato più volte il



Palazzo Pretorio

l'identikit

volto e la struttura, un po' in base al proprio gusto e in parte per andare incontro alle diverse esigenze funzionali ed istituzionali. Ultimi, ma non per impatto o rilevanza, i lavori di metà '900 che hanno portato a un radicale restauro stilistico degli esterni con l'intenzione di riportare il palazzo a un aspetto che ricordasse le sue origini, proponendo proprio quei merletti e quelle trifore che conosciamo che però non rispecchiano il reale aspetto dell'edificio in epoca medievale. Lavoro che certamente oggi non si potrebbe mettere in atto, ma reso possibile dalla diversa sensibilità presente in quegli anni.

Tutti questi lavori lo hanno portato a diventare un palazzo unitario, dall'iniziale complesso di strutture separate, che però porta con sé la complessità e la stratificazione dovuta a secoli di demolizioni e riconfigurazioni e le cui di-

Uno dei simboli del capoluogo ha attraversato i secoli cambiando il suo volto. Lo studio che li svela uno a uno

verse fasi costruttive sono oggi ormai difficili da ripercorrere. Proprio questa complessità rende palazzo Pretorio un oggetto di studio molto affascinante per i ricercatori del

settore, che per la prima volta hanno recentemente trovato l'occasione di condurre un'analisi approfondita che gli permettesse di tentare di tracciare con più precisione

possibile la storia e le tappe delle sue diverse modificazioni.

L'idea di una ricerca completa sul palazzo è venuta a Domizio Cattoi, curatore del

Le maschere

Uno schema che rivela le diverse età degli elementi. In verde, le aggiunte del '55, in rosso il XII secolo, in blu l'XI, in azzurro il secondo periodo. Nel tondo, Domizio Cattoi, curatore del museo

Inizio 900
La veduta comprende anche le lastre a copertura della Roggia Grande, che divideva la piazza



Anno 1884
Palazzo Pretorio alla fine dell'800, prima del restauro della cattedrale adiacente



Museo Diocesano Tridentino che attualmente ha sede nelle sale dell'edificio, in seguito ai molti lavori di ristrutturazione avvenuti negli anni 2000. Cattoi spiega come «nel corso delle indagini propedeutiche a questi lavori sono emersi molti nuovi elementi che finora non avevano ricevuto la giusta attenzione» e che hanno portato all'idea di riunire un team interdisciplinare, composto da architetti, archeologi, archivisti, ricercatori e professori universitari, che potesse dare coerenza ai dati frammentati raccolti sul campo nel corso degli anni integrandoli con lo studio delle fonti archivistiche e documentali presenti negli archivi storici. Questa prima fase, avviata nel 2021, ha portato alla consapevolezza di come pesasse l'assenza di un rilievo completo ed esaustivo anche degli spazi attuali dell'edificio, in assenza del quale era impossibile avere un quadro di riferimento in cui incastare le informazioni ricavate dai disegni storici, non sempre accurati, e dagli studi precedenti.

Così, nel 2022, è stata avviata una campagna di rilievo, condotta da laboratorio Lamac del dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e meccanica dell'università di Trento per la realizzazione di un modello 3D complessivo di tutti gli ambienti del palazzo, cui sono seguiti degli studi specifici delle murature e delle superfici, e delle relative stratificazioni. Studio, questo, che consente di comprendere la complessità di questo edificio, poiché ha evidenziato come in una sola parete sia possibile trovare componenti risalenti a molti periodi diversi: su una base molto antica, che presenta ancora elementi originali del X secolo, si trovano innestate molte delle successive fasi costruttive.

L'unione di tutte le informazioni e dei risultati raccolti in questi anni di ricerca richiederà ancora alcuni mesi, al termine dei quali l'auspicio è quello di trovare un metodo di divulgazione pubblica con cui raccontare alla cittadinanza, per la prima volta con così tanta sicurezza e precisione, la storia di questo monumento. «Sarebbe bello — commenta Cattoi — realizzare dei modelli tridimensionali che ricostruiscono i vari momenti del palazzo e creare un'esposizione all'interno del museo. In questo modo il "contenitore" stesso diventerebbe l'opera da conoscere e apprezzare in tutte le sue sfaccettature».